

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

30° anno, n. 1
10 GENNAIO 2011

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982



**Statuto
Siciliano
boicottato e
inapplicato**

Intervista al popolo

**Avere il ponte
sullo Stretto:
siciliani, quale il
vostro verdetto?**

Basta col "sacco" della Sicilia

**Sfoderiamo l'orgoglio,
se vogliamo un futuro!**

BUON COMPLEANNO STATUTO!

65 ANNI E NON
LI DIMOSTRA!!
QUALÈ IL SUO
SEGRETO?



**DORMO CHIUSO
IN UN CASSETTO
DAL 1946!**

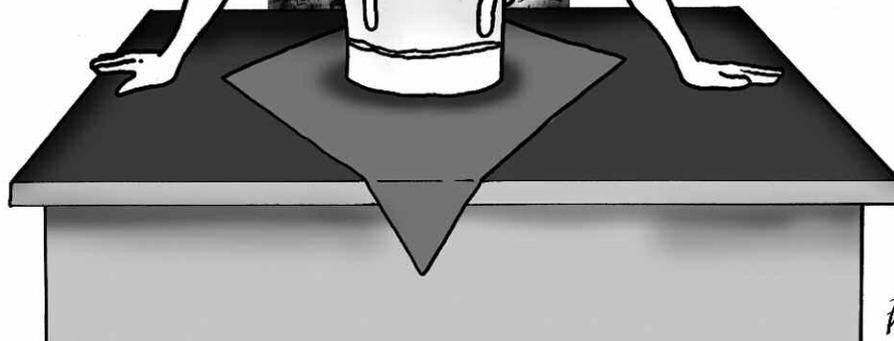


FOTO 11

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Basta col "sacco" della Sicilia

Sfoderiamo l'orgoglio, se vogliamo un futuro!

di Ignazio Maiorana

Da qualche tempo ho maturato delle convinzioni che mi fanno pensare al futuro della nostra Isola legato soprattutto alla creatività e alla qualità della nostra gente, delle sue azioni e delle sue produzioni.

Una certa politica siciliana, per decenni, ha mortificato la giovane imprenditorialità artigianale e agricola del territorio, ha saccheggiato le casse della Regione col rimboschimento e lo zittimento di intere masse, con corsi professionali di dubbia utilità per gli allievi e con l'assistenzialismo generalizzato. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. È l'ora – non è ancora troppo tardi – di rimboccarsi le maniche. Non abbiamo alternativa se vogliamo crescere. Dobbiamo farlo, e in tanti, per salvare la situazione e quel tesoro che c'è e che non vediamo. Lo sta facendo anche l'Associazione "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" costituitasi alcuni mesi fa.

Credo che il destino della Sicilia sia fortemente legato ad alcuni irrinunciabili fattori:

- **agricoltura:** in tutto il mondo invidiano gli ottimi prodotti alimentari che la tradizione sicula vanta. Essi provengono dalla terra e dagli animali. Molti siciliani acquistano però prodotti globalizzati. Tuttavia la mancata industrializzazione è stata la nostra fortuna. Al nord il fallimento e la crisi dell'industria avanzano, ma non è più possibile ormai riconvertire per l'agricoltura la notevole superficie di terreno occupata dalle fabbriche. In Sicilia vi sono zone sterminate ancora senza una costruzione. L'uomo può vivere se l'ambiente è integro, e il territorio siciliano lo è ancora. Qui c'è ancora molto spazio per la creatività e l'imprenditorialità a misura ecologica.

- **arte e cultura:** vanno a braccetto e fanno economia, e rendono spiritualmente migliore l'uomo. La Sicilia vanta un grande contributo nella storia dell'arte, della letteratura, della cultura in generale. Anche in questi settori c'è molto spazio per la creatività.

- **gastronomia:** la Sicilia possiede ancora una carta importantissima da giocare. Con la dieta mediterranea oggi bene dell'Unesco, condita con sorriso e buone maniere, possiamo creare una inesauribile miniera.

- **donna:** provocatoriamente vorrei azzardare che ogni donna vale per due uomini. Salvo eccezioni, la donna impegna il suo cervello in più interessi e cose da fare; sa guardare, sentire e intuire con profondità e velocità superiore a quella maschile. Le sue mani valgono per quattro... Lavora il doppio, il triplo, degli uomini e possiede il senso della maternità, dell'ordine e dell'igiene.

Nelle imprese, nelle associazioni, nella cultura e nell'istruzione la componente femminile è impareggiabile.

La donna è capace di fare miracoli, non solo quello di dare alla luce esseri umani, ma anche di rendere possibile il difficile. Innumerevoli gli esempi. Il giornale che guido da trent'anni non sarebbe potuto resistere senza il determinante apporto femminile che ha creduto nella giustizia sociale e nella cultura.

Personalmente credo che si possa considerare un valore aggiunto l'azione della donna in ogni realtà, da quelle importanti a quelle modeste altrettanto necessarie per la vita di ogni comunità. I maschietti non possono non ammetterlo. Da siciliani anche in questo abbiamo peccato. Però è l'ora di smetterla e dare ad Eva il riconoscimento che merita, prima che i cambiamenti della nostra epoca ci travolgano e ci colgano impreparati.

La nostra ricca terra madre è un "Continente"... incontinente, spreca, spende e spande sorgenti di ricchezza, versandole a mare

Statuto Siciliano boicottato e inapplicato

Se ne è parlato in un incontro-dibattito a Castelbuono

Lo Statuto siciliano dimenticato, le rapine quotidiane da parte dello Stato italiano alla Sicilia, "Continente" incontinente dalla ricchezza sprecata, i modi per cambiare il destino dei siciliani:

sono stati questi i nuclei tematici dell'incontro-dibattito dal titolo *Il sacco della Sicilia* che lo scorso 28 dicembre ha visto incontrare a Castelbuono, presso i locali della Badia, alcuni rappresentanti del neonato movimento "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto". Condotto dal direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana, il dibattito si è incentrato sulla relazione del prof. Massimo Costa, docente di Economia Aziendale all'Università di Palermo ed esperto in tema di Statuto e di Autonomia della Regione Siciliana.

Una legge del 1948 aveva sancito che lo Statuto fosse interamente accolto nella Costituzione italiana. Esso era il risultato del lavoro del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia e di altre

forze politiche presenti in quegli anni sull'isola. Il dato odierno è la sua permanenza dentro i cassetti di chi non lo vuole. "Le motivazioni che ci spingono, fuori da ogni veste partitica, sono quelle di informare e aumentare la consapevolezza che esiste una strada che può migliorare concretamente il nostro presente", ha assertedo Ignazio Maiorana (*a sinistra nella foto col prof. Costa*) in un discorso non nuovo

Art. 1. La Sicilia, con le sue Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione.

TITOLO 1. Organi della Regione.
Art.2. Organi della Regione sono: l'Assemblea, la Giunta e il Presidente regionali. Il Presidente regionale e la Giunta costituiscono il Governo della Regione.

Isole Eolie



sulle molteplici potenzialità della Sicilia. Di fatto, il particolare momento politico, con la riforma del federalismo fiscale in atto, è davvero delicato ed il futuro prossimo del popolo siciliano potrebbe ancor di più venire compromesso.

Per il prof. Costa quello siciliano è il popolo "suddito" di uno Stato che ha trattato la Sicilia alla stessa stregua di una colonia.

Basta col "sacco" della Sicilia

come succede con la preziosa acqua che non viene trattenuta a monte per le riserve nei periodi di siccità. L'acqua è vita, è civiltà. Dove c'è aridità c'è povertà. La nostra Isola è una spugna inzuppata d'acqua, galleggia su tre mari e però spesso soffre la sete.

Grazie al mio tipo di lavoro, conosco la Sicilia come le mie tasche. È una regione davvero ricca, dobbiamo solo averne consapevolezza e non piangerci addosso. Sono tra i pochi fortunati ad aver conosciuto l'Isola in ogni suo sperduto anfratto. A parte la sua bellezza, ho potuto osservare e apprezzare l'operosità in campagna in quelle zone non colpite dal rimboschimento politico. Purtroppo, la società "civile" non conosce più la società "rurale" perché non si sporca le scarpe sul terreno, e se lo fa qualche volta è solo per raggiungere qualche agriturismo o per qualche rara escursione a piedi e a cavallo. Eppure la società rurale è preposta ad alimentare la società civile, la raggiunge a tavola, dentro casa, non solo con i buoni cibi ma anche con i suoi numerosi e antichi valori come quello della famiglia. Laddove la famiglia è unita riesce a fare impresa e a resistere. In molti altri contesti le imprese chiudono i battenti perché i loro dipendenti guardano troppo l'orologio e non accettano qualche sacrificio. La famiglia unita invece va avanti, fa progressi. E se c'è il contributo della donna si vede, non passa inosservato.

Non sono in pochi, nel tempo, ad aver operato il sacco della Sicilia. Ma la Trinacria resiste perché ha molte importanti risorse ed energie. Si tratta solo di restituire alla nostra regione quelle prerogative e il diritto di autogestirle come la legge sull'autonomia ha sancito ma che la politica non accetta. Anche per questo la nostra economia soffre. C'è comunque una via per uscire da questa malattia. C'è un importante strumento di rinascita giuridica e politica, quindi anche economica. C'è un modo per migliorare il destino del nostro popolo: è il rispetto dello Statuto siciliano che eviterebbe al nostro popolo di essere tenuto al guinzaglio, che potrebbe riconsiderare il ruolo dell'Isola al centro del Mediterraneo e non quello di estremo fondo dello Stivale.

Raccordiamoci, dunque. Organizziamoci per difendere con orgoglio le nostre prerogative di popolo siciliano e le nostre ricchezze, prima che sia davvero troppo tardi. Questo è un nobile obiettivo, non è uno scopo di poco conto. Non investe solo alcune persone, ma tutto il popolo siciliano, senza distinzione alcuna. Con l'applicazione dello Statuto ci sarebbe una sana e produttiva rivoluzione, ma dobbiamo essere in tanti ad averne consapevolezza, a crederci, a volerla. La politica regionale e nazionale, prima o poi, sarà costretta a seguirci.

Per concludere, è opportuno precisare o ricordare che l'applicazione dello Statuto non significa staccarsi dall'Italia – la cui Unità non ancora del tutto salda è costata molto sangue – né ignorarne la Costituzione con i suoi validissimi principi. Ci aggrappiamo al nostro Statuto per ridare dignità ad una delle più ricche regioni del nostro Paese, per tutelare non solo i tesori di questa Isola derubata, ma soprattutto per offrire un futuro economico ai nostri giovani, per non costringerli ad abbandonare la propria terra e il proprio orgoglio.

Ignazio Maiorana

Statuto Siciliano boicottato e inapplicato

La sua storia e la dignità della sua gente sono di fatto misconosciute da quando avveniva, 150 anni fa, l'unità d'Italia. Confrontarsi e spolverare la verità storica, per riappropriarsi di quanto è stato defraudato, è l'obiettivo del movimento dei Siciliani per lo Statuto. Mostrando il volume *Lo statuto speciale della Regione Siciliana: un'autonomia tradita*, edizioni Herbita, di cui è autore, Costa ha specificato che il primo smacco subito dalla Regione Siciliana e dal suo Statuto – da cui derivano a catena i successivi – avvenne nel 1957 con una sentenza della Corte Costituzionale. Essa stabiliva per autoproclamazione di prendere il posto dell'Alta Corte, l'organo che aveva ed avrebbe ancora oggi il compito di giudicare la costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea Regionale Siciliana e delle leggi e dei regolamenti emanati dallo Stato rispetto allo Statuto. Quell'atto, di fatto, calpesta lo Statuto, ovvero il dettato normativo che vedeva la Sicilia camminare sulle proprie gambe e che, al contrario, ha perso i diritti che le competevano solo perché contrastano con i poteri forti del Paese. "Se noi potessimo decidere a casa nostra, potremmo farci i nostri servizi, perché lo Statuto sancisce l'indipendenza economica. Invece c'è un conflitto d'interessi costante con l'Italia".

In risposta agli interventi provenienti dal pubblico, attento e numeroso, Costa dice No al ponte perché non è l'insularità il problema. Su quest'isola c'è stata un'unica coorte a perpetuare lo stato di cose, fatta di politici, docenti universitari, giornalisti, imprenditori... Non ci sarebbe neanche la mafia se non ci fosse certa politica, tant'è che questa è nata dopo l'unità d'Italia e il clientelismo, che oggi in Sicilia è la norma, non è che la conseguenza dell'unica prerogativa lasciata alla Regione siciliana, ovvero gestire le spese. "Con lo Statuto del 1946 non potrebbe esistere un apparato regionale come quello che abbiamo", ha affermato il professore. Ciò che egli vede è invece lo scollamento tra società civile e cosa pubblica, la mancata conoscenza dello Statuto da parte dei siciliani. A chi, come il castelbuonese Antonio Tumminello, consigliere comunale, gli dice che prima di rivendicare lo Statuto bisogna che i siciliani maturino come popolo per non rischiare che esso cada nel vuoto, Costa risponde che ha

molto dubbi sulle presunte colpe dei siciliani. "Non credo che siamo così amorfi, ripete, al contrario non esiste una buona offerta politica perché dai politici non si pretende quello che devono offrire". La chiave di volta è a suo avviso la conoscenza. Chi "sa" controlla e chi è controllato non può fare come gli pare.

Tra i numerosi intervenuti al dibattito Alfonso Genchi, portavoce del comitato dei Siciliani per lo Statuto, e Aldo Sciaccia, coordinatore regionale di Identità Mediterranea. Oltre a chiarire che non si tratta di un partito, Genchi ha specificato che gli obiettivi del movimento sono solo due: diffondere la conoscenza della carta normativa regionale ed organizzare manifestazioni di piazza quali momenti di sensibilizzazione e grancassa mediatica, affinché gli incontrollati politici siciliani si rendano conto, una volta per tutte, di avere di fronte un popolo controllore.

M. Angela Pupillo



A pag. 11 proponiamo i moduli di adesione singola all'Associazione o per la costituzione del Comitato locale.

Questo libro è ordinabile alla libreria universitaria Pantà Rei di Via Brasa a Palermo. Chi ne desidera più di una copia può ordinarla direttamente alla casa editrice (tel. 091 6167732 oppure mediante mail: mail@herbitaeditrice.it)

No al ponte sullo Stretto di Messina. Perché?

L'idea di collegare in modo stabile la Sicilia al continente ha origini immemorabili. I primi progetti risalgono all'epoca dei Romani che avevano pensato e, forse, realizzato un ponte su barche.

Nonostante i propositi di vari regnanti nel corso dei secoli, le oggettive difficoltà dovute alle condizioni ambientali dello stretto, caratterizzate da fondali marini irregolari e molto profondi (oltre i 100 m), da tumultuose correnti marine e da forti venti, in una zona ad elevata sismicità, hanno fatto sì che la costruzione di un "ponte" sia sempre stata per l'ingegneria una sfida quasi impossibile. Numerosi ingegneri si sono cimentati, già nel XIX secolo ma, soprattutto, a partire dalla seconda metà del XX secolo, con questa sfida che, con l'appalto dell'opera, sembra arrivata alla fase finale.

Ora io vorrei esprimere la mia contrarietà al ponte non per "partito preso" ma spiegando in maniera asettica, attraverso una discussione molto pacata sulle vere "Priorità-Esigenze" delle due Regioni e dell'Italia.

Questa contraria opinione è andata in questi ultimi tempi crescendo man mano che le notizie ed i recenti interventi governativi danno per certa la costruzione del manufatto e dal momento che le informazioni trasmesse alle comunità sono state corredate da pareri, informazioni complementari, dibattiti politici e tecnici, che hanno permesso, sia una più attenta valutazione ed analisi dei probabili benefici, sia una più oggettiva valutazione delle negatività che la costruzione del ponte apporterebbe.

Tante cose sono cambiate nell'economia nazionale ed internazionale, nei trasporti, nell'ecologia ambientale, nelle leggi infranzionali (CEE), nella composizione dei materiali, nelle tecniche progettuali, nelle scienze dei trasporti e delle costruzioni, tutte novità che oggi condizionano e modificano l'effettiva esigenza della costruzione dell'opera sullo Stretto di Messina. Secondo la tesi di chi è a favore, il Mezzogiorno d'Italia dovrebbe, per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, avere una "valenza strategica" e risultare "miracoloso":

1) da un improbabile rilancio delle condizioni economiche e sociali dell'area interessata;

2) da una contemporanea e successiva riduzione del deficit infrastrutturale che colpisce da sempre e costantemente il Mezzogiorno.

Il ponte, dicono, dovrebbe atti-

TUTTI A PARLARE DEL "PONTE" ...



...E INTANTO LA SICILIA CONTINUA A PERDERE I DENTII!!!

FW 11

vare un'integrazione tra le diverse modalità di trasporto così da soddisfare la domanda di un crescente bisogno di un più efficiente collegamento tra il Continente e la Sicilia: subito, allora, chiediamoci come è stato documentato questo bisogno crescente, se invece le recenti statistiche sul traffico lo definiscono attualmente in diminuzione?

La riduzione del traffico rotabile che si va materializzando infatti con i sistemi economici di disincentivazione promossi dalla stessa Comunità Europea (vedi autostrade del mare per le merci e la costruzione degli aerei supercargo) contribuirà negli anni futuri a render sempre più oggettiva l'inutilità del manufatto.

Il completamento degli assi autostradali Salerno-Reggio Calabria e della Palermo-Messina dovrebbero essere finalmente, dopo ritardi di decenni, una realtà più volte promessa, e se fossero stati effettivamente realizzati quando furono progettati, oggi avrebbero effettivamente assolto alla funzione di progresso e sviluppo delle regioni interessate: gli incidenti stradali, gli estenuanti ritardi nelle comunicazioni interne regionali delle persone e degli affari economici, le difficoltà dei tempi trascorsi nel far viaggiare le merci (vedi il caso degli agrumi siciliani quando anche appena 10 anni addietro costituivano una effettiva prelibatezza esclusiva nazionale e siciliana ed invece i produttori dovevano elemosinare i carri merci oggi non più richiesti) sono stati malanni sopportati per decenni con rassegnazione ciclica generazionale.

Pertanto, così come non si può oggi impunemente affermare che il ponte dovrà costituire l'elemento trainante per il completamento del sistema meridionale dei trasporti, di contro non si può fanciull'esca-

mente credere che l'Alta Velocità arriverà prima del ponte a Reggio Calabria e che l'Alta Capacità potrebbe rappresentare l'arrivo dei treni tipo Eurostar in Sicilia, quando oggi la rete ferroviaria siciliana può garantire appena il passaggio dei treni Minuetto che sono stati recentemente venduti come il non plus ultra dei mezzi ferrati possibili circolanti nella regione.

Chi sono "I SOCI" della Società Stretto di Messina

Si cerca di far credere che i quattrini per questa inutile e faraonica opera dovrebbero arrivare dal *Project Financing*, ma attualmente i soci della Società sono soltanto società del tipo di diritto privato ma a totale partecipazione statale così da essere equiparate alla fine ad enti pubblici italiani: Fintecna SpA, Anas SpA, Rete Ferroviaria Italiana SpA, Regione Siciliana, Regione Calabria.

Le due regioni non hanno sottoscritto il recente aumento di capitale e si sono ritirate praticamente dal capitale. Tutti quattrini di Stato che sono spesi sia pure per virtù di una legge, ma di cui la maggior parte degli italiani, se dovesse votare con un referendum, certamente resisterebbe non poco a concederne ancora un po'.

Allora con questi quattrini intanto oggi si realizzano, come qualcuno le potrebbe etichettare, le questue di Stato in giro per il mondo, invece eufemisticamente chiamate Road Show: a Tokio, a New York, a Parigi, a Londra, di nuovo a New York, ma la Finanza, quella vera, fa le smorfie e chiaramente non crede che se finanzia quest'opera ne recupererà i costi sia pure in cinquant'anni di concessione gratuita.

Cosa devono essere le alternative al ponte? Soltanto la soddisfa-

zione delle esigenze mai soddisfatte del Sud Italia che potrebbero determinare, una volta realizzate, l'effettivo sviluppo socio-economico delle Regioni Sicilia e Calabria. Prima fra tutte la costruzione e il completamento di tutte le infrastrutture viarie delle due regioni: autostrade, superstrade, tangenziali, già più volte programmate e rivedute indispensabili; metropolitane di superficie e sub nelle città di Palermo, Catania, Messina; completamento e messa in esercizio delle dighe e degli invasi mai utilizzati. Costruzione e completamento delle canalizzazioni e degli acquedotti (ormai ridotti tutti a colabrodo) per la distribuzione dell'acqua nei vari Comuni e nelle campagne; ripristino e riutilizzo in chiave turistica dei porti di quarta classe (solo in Sicilia sono 74) che amplierebbero a dismisura le presenze turistiche nautiche e la qualificazione dei territori di appartenenza, con il contemporaneo innescò di nuove attività produttive; qualificazione dei principali porti della Sicilia con particolare riferimento a quello di Messina e la contemporanea costruzione degli imbarcaderi di Messina Sud e di quello di Villa San Giovanni; ampliamento e qualificazione programmata per i prossimi 25 anni degli aeroporti della Sicilia e della Calabria (Palermo, Catania, Trapani, Comiso, Pantelleria, Lampedusa, Reggio Calabria, Lamezia, Crotone) che garantirebbero la presenza dei nuovi airbus a grande capacità, incrementando effettivamente e a dismisura il turismo nelle due regioni, i traffici merci, con particolare riferimento a quelle deperibili dell'agricoltura e della pesca; costruzione nelle isole degli arcipelaghi siciliani di eliporti per i casi di emergenza e di isolamento per le condizioni meteo marine; costruzione dei "campi" per catturare l'energia solare ed eolica a beneficio dell'economia e dell'ambiente, ecc.; realizzare e completare nelle due regioni la distribuzione delle linee a banda larga; queste linee telefoniche si è oggi assodato che incrementano lo sviluppo socio-economico, permettendo di comunicare in tempo reale con tutto il mondo: attualmente intere cittadine delle due regioni ne sono prive e ne scontano la mancanza.

In quale modo si possono attivare servizi già operativi nel resto d'Italia ed in tutte le nazioni europee quali: l'e.commerce, l'e.learning, l'e.democracy, se mancano queste infrastrutture di rete?

Il tempo, però, stringe. Ragioniamoci al più presto e partiamo!

Enzo Biundo



Avere il ponte sullo Stretto: siciliani, quale il vostro verdetto?

È da circa 60 anni che si parla della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina: anni inutilmente trascorsi a fare progettazioni, valutazioni, studi di fattibilità e purtroppo anche sperperi di denaro pubblico (prima ancora che il ponte sia costruito) e inchieste giudiziarie. Per evitare che il ponte colleghi il nulla al nulla, forse sarebbe necessario prima impiegare meglio i quattrini pubblici, riaggiustando tutto ciò che in Sicilia e in Calabria non va: acquedotti, strade, autostrade, porti, ferrovie e tutte le altre infrastrutture e opere pubbliche essenziali già presenti dovrebbero essere ammodernate e portate ad un livello avanzato. Poi bisogna fare i conti con la mafia e con la moralità di questa classe politica: se l'indegnità del fenomeno mafioso si spinge fino a ricattare i commercianti delle città chiedendo il pizzo per poche centinaia di euro al mese, figuriamoci se non c'è il rischio che in un'opera del genere – che di euro ne vale milioni e milioni – ci siano infiltrazioni della criminalità organizzata a tutti i livelli, da quello progettuale e politico a quello degli appalti e dei subappalti. Solo soddisfacendo in primo luogo le priorità economiche, sociali e morali di Sicilia e Calabria, potrebbe un giorno costruirsi il ponte quale segno e conferma del grado di maturità raggiunto delle due regioni dello Stretto.

Antonio Anatra (Geraci Siculo)

Ogni promessa è un debito, si deve mantenere. Ma come si mantiene non devesi scoprire...

Rosalba Anzalone (Palermo)

Addirittura emettere un verdetto! Riformulerei la domanda: a chi conviene realmente questo ponte? Avremmo dovuto riflettere un po' di più; anche perché, nel frattempo, grazie a uomini che si contraddistinguono coraggiosamente nel dire "verità", ci siamo, molto probabilmente, liberati l'anima da quel senso di frustrazione e prostrazione ricevuto dalla storia e dai grandi divari nord-sud. Adesso si è appreso, per fortuna, che alcune "cose" sono di casa anche in altri territori e che, sempre per gli stessi o altri interessi, numerosi uomini "di buona volontà" ci marcano e sguazzano...

Abbiamo vissuto e viviamo noi siciliani con una grande consapevolezza di saper cogliere dal nostro dramma il senso del legame, l'ammirazione per la terra, il mare, il cielo, e la caparbieta per la vita intesa nel suo romantico dolore. Inorgoglititi soprattutto da tutte le persone che hanno reso possibile la conoscenza della cultura, della letteratura, della scienza, sorprendendo tutto il mondo.

Il bisogno del progresso e di qualcosa di più lo sentiamo tutti.

Con autenticità di pensiero affermo che la straordinarietà sta nella nostra personalità, caratterizzata dall'intelligenza e dall'umanità. Queste danno il senso della ricerca sviluppando soprattutto nella mente tanti sottilissimi ponti di comunicazione per avvicinarsi con interesse sensibile verso l'altro e non soltanto per agevolare la viabilità. Non dimentichiamo l'avanguardia di molti uomini che hanno scoperto la mia terra ed altre terre oltre confine: Ghoete, Marco Polo, Cristoforo Colombo e tanti altri per avere amato con grande energia il mondo. Sinceramente aprirei al mondo tanti ponti per abbattere soprattutto il pericoloso egoismo. Dobbiamo lavorare molto sul mondo interiore e sulla cultura di ciascuno di noi, poi tutto si può muovere e noi siciliani sappiamo farlo perché siamo bravi ad accogliere. Sarà una luce frizzante incontrarci sul ponte. Molto improbabile fino a quando esisterà la nebbia e si pagheranno più care le mele.

Laura Caruso (Trapani)

No, grazie. Prima di pensare di potere raggiungere il resto d'Italia in un tempo più breve, vorrei avere la certezza di potere raggiungere ogni angolo della mia amata Sicilia. Perciò che si usino i soldi per potenziare e, a volte, creare le strade asfaltate e ferrate in Sicilia. A che mi giova se per raggiungere la Calabria da Messina basteranno 20 minuti o meno, se per raggiungere Messina da Palermo occorre una mattinata?

VincEnza Cusimano (Cefalù)

Verdetto assolutamente sfavorevole alla costruzione del ponte sullo Stretto. Motivazioni principali: Sarebbe un *errore* dal punto di vista paesaggistico.

Non avrebbe alcun senso né darebbe alcun vantaggio, visto che la viabilità interna è uno sfascio. Sarebbe un ulteriore regalo alla

mafia, considerato che chi ci governa non è capace di controllare in coscienza, trasparenza e responsabilità i flussi di denaro necessari.

Comporterebbe la sicura perdita di ulteriori posti di lavoro di cui la Sicilia non ha proprio bisogno.

E poi... Sono una napoletana innamorata follemente della Sicilia. Quando rientro dal "continente" e la nave si stacca dal porto di Villa San Giovanni dirigendosi verso l'isola mi commuovo regolarmente perché quel quarto d'ora di navigazione mi dà l'emozione intensa di entrare poco a poco in una terra misteriosa, calda, azzurra... e penso che lo stesso fascino lo subiscano i turisti che arrivano via mare.

Capisco che per chi lo fa spesso può essere noioso, può dare la sensazione di perdere tempo, ma sicuramente il servizio traghetti può essere migliorato a vantaggio di una emozione indescrivibile.

Carmela Montella (Bagheria)

Noi continuiamo a contrapporre la realizzazione del ponte al mancato sviluppo di altre infrastrutture ritenendo prioritaria la realizzazione di queste ultime senza riflettere che proprio il ponte, opera assolutamente eccezionale, è la chiave di tutto. Amiamo sempre farci del male da soli e mentre il Veneto, a due mesi dall'alluvione, è di nuovo attivo ed operoso, qui da noi si rimane con il cappello in mano a pietre aiuti e quando si profila un investimento enorme che darà lavoro per anni e stimolerà altri investimenti quasi (per fortuna non tutti) lo rifiutiamo. Pensiamo cosa potrebbero diventare le alte Madonie se solo si completasse la diga di Blufi (sport acquatici, pesca sportiva, campi da golf...) ferma per l'ottusa opposizione di falsi ambientalisti la cui miopia non vede la imminente morte del territorio privo di qualsiasi attrattiva turistica.

Ernesto Messineo (Palermo)

Prima le infrastrutture interne e poi non è detto che serva. Anzi per me proprio non serve.

Peppe Norata (Palermo)

A volere il ponte sullo Stretto sono soltanto: i politici in vena di propaganda politica a buon prezzo, tanto a rimetterci sono sempre gli altri; i grilli che credono nella favola dello sviluppo portato dal ponte; i mafiosi che già calcolano quanto ci lucreeranno sopra; i tecnici pagati per convincere gli scettici che la struttura sia realizzabile; i produttori di acciaio e cemento, gli appaltatori di grandi opere interessati agli appalti dei lavori e non al loro completamento; gli affaristi collegati ad espropri, movimenti di terra, subappalti, trasporti, materiali e mano d'opera non qualificata; quelli che non hanno mai letto né studiato una carta né mai si sono informati sulla reale fattibilità dell'opera, e ritengono risolto ogni problema di progettazione e realizzazione; in sostanza, tutti quelli che a pensare di avere il ponte, non ad averlo perché allo stato dei fatti è impossibile, ci guadagnano in immagine o in soldi. Non so se sono più di quelli che, realisticamente e per amore della propria terra che ne verrà inutilmente scempiata, del ponte proprio non sanno che farsene. Spero vivamente che la crisi accantoni questa pazza idea del collegamento stabile tra due sponde soggette a sismi e spostamenti tellurici, in malafede sottovalutati.

Rosanna Pirajno (Palermo)

Sotto il profilo dell'immagine, il ponte potrebbe conferire all'Italia prestigio internazionale nel campo della tecnica e dell'ingegneria. Si tratterebbe del più lungo ponte al mondo, 3 km, di non facile realizzazione.

Dal punto di vista pratico, credo che serva a ben poco. I traghetti sono rapidi e vanno benissimo. Solo pochi giorni all'anno, in occasione delle feste o di qualche forte mareggiata, si registra qualche coda.

Per concludere, il ponte non rappresenta certo una priorità. Rimanderei la sua realizzazione a tempi migliori. Al momento credo ci siano altre cose più importanti di cui occuparsi.

Vincenzo Prisinzano (Pavia)

Per il prossimo numero vi proponiamo quest'altra domanda:

L'amor comune per la Nazione: bene autentico o gonfio pallone?

In breve, inviateci pure le vostre risposte.

Quel brindisi di capodanno

"No, cara mia, la vita nuova inizia quando ci metti speranza, determinazione e buona volontà. Non basta un semplice Capodanno."

(Viviana Curella)

A capodanno abbiamo brindato tutti, con un rito che si ripete ogni anno, sempre uguale. I ricchi lo hanno fatto ostentando tutto il benessere di cui dispongono, lo champagne e il caviale. I poveri con lo spumante del discount e con una umile pietanza. Allo scoccare della mezzanotte i calici e i bicchieri levati in alto hanno mandato a quel paese l'anno vecchio, per riporre in quello che sopraggiunge tutte le speranze, le ambizioni e i sogni di una intera vita. Lo abbiamo fatto senza quel senso di gratitudine per la vita che ci è stata data fino a quel momento e dimenticando che un anno in più peserà inevitabilmente sulle nostre spalle e sulla salute dei più anziani. Nell'euforia del momento abbiamo ignorato ciò che si è seminato nell'anno vecchio e che nel nuovo anno dovremo inevitabilmente raccogliere.

Un vecchio detto dice che chi semina vento non può che raccogliere tempesta. Infatti, quelli che hanno fatto del male a dicembre non possono pensare di essere ricambiati con l'amore a gennaio. Eppure hanno brindato anche quelli. Hanno brindato con maggiore convinzione i giocatori d'azzardo e delle schedine, non sapendo che il denaro sperperato verrà meno alle loro famiglie e che le probabilità di vincita sono talmente esigue da non poterci sperare.

Qualcuno ha pensato bene di chiudere il 2010 aumentando il prezzo della benzina e i pedaggi delle autostrade. Ora ha fatto bene a brindare, perché nel 2011 ne ricaverà maggiori guadagni.

Per la gente comune, invece, i prezzi aumenteranno e il potere d'acquisto di quelli che hanno un modesto stipendio renderà tutte le famiglie ancora più povere. I poveri saranno sempre di più nel 2011, ma in quel brindisi hanno ugualmente riposto tutti quei sogni che difficilmente potranno oggi diventare realtà.

Abbiamo brindato anche nei nostri piccoli centri di montagna, sempre più poveri e defraudati di ogni possibile prospettiva di sviluppo, come se il tintinnio dei calici o lo sgradevole rumore dei bicchieri di plastica da soli potessero invertire una rotta già segnata da tante scelte sbagliate e scellerate compiute negli anni. Nel brindisi avremmo dovuto almeno mettere il proposito di un comportamento migliore e più utile per un futuro diverso del nostro comprensorio.

Un cin cin nuovo è stato fatto da tutti i nuovi preti che nel 2010 si sono insediati nelle parrocchie della diocesi, assieme ai tanti parrochiani infervorati dai volti nuovi e gioiosi. Ci attendiamo un rinnovamento vero dello spirito e una capacità nuova di comprendere i mali della nostra società, non un generico ritorno al passato, né solo la solennità degli eventi e la nostalgia dell'apparire. Al passato bisogna essere grati e vanno riconosciuti tutti i meriti per il difficile lavoro svolto negli anni. Ora bisogna continuare, con un impegno più grande, se si vuole costruire la chiesa dell'amore, della solidarietà e della speranza, che apra le proprie porte a tutti i figli, anche a quelli perduti affinché possano ritrovarsi.

Alla politica l'augurio più grande, affinché la smetta di seminare odio e veleni e pensi a quale possa essere il modo migliore per affrontare e risolvere i problemi della gente.

Buon anno a chi ha operato bene in quel 2010 che in parte dobbiamo anche ringraziare.

Pietro Puleo

CAPODANNO, BUTTARE IL VECCHIO PER IL NUOVO



Le dieci strategie di manipolazione mediatica

La paternità del seguente schema in dieci punti e tradotto in italiano è del linguista statunitense Noam Chomsky, impegnato sul versante della

comunicazione di cui è uno dei più grandi teorici nel mondo.



Fonte: <http://www.visionesalternativas.com>

La strategia della distrazione

L'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dei cambiamenti decisi dalle élites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti. La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, l'economia, la psicologia, la neurobiologia e la cibernetica. "Mantenere l'attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza. Mantenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza nessun tempo per pensare, di ritorno alla fattoria come gli altri animali (citato nel testo "Armi silenziose per guerre tranquille").

Creare problemi e poi offrire le soluzioni

Questo metodo è anche chiamato "problema-reazione-soluzione". Si crea un problema, una "situazione" prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia questo il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che si dilaghi o si intensifichi la violenza urbana, o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che il pubblico sia chi richiede le leggi sulla sicurezza e le politiche a discapito della libertà. O anche: creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici.

La strategia della gradualità

Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. È in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni 80 e 90: Stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

La strategia del differire

Un altro modo per far accettare una decisione impopolare è quella di presentarla come "dolorosa e necessaria", ottenendo l'accettazione pubblica, nel momento, per un'applicazione futura. È più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perché lo sforzo non è quello impiegato immediatamente. Secondo, perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che "tutto andrà meglio domani" e che il sacrificio richiesto potrebbe essere evitato. Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo rassegnato quando arriva il momento.

Rivolgersi al pubblico come ai bambini

La maggior parte della pubblicità diretta al gran pubblico usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un de-



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Mutui e portabilità: la selva oscura del legittimo esercizio

La crisi oramai è dilagata e chissà quando tale periodo darà un po' di tregua alle famiglie italiane. Peraltro, con il peso di un mutuo sulle spalle è più facile scivolare verso la soglia della povertà: rate salate che prosciugano di circa il 35% il reddito disponibile dei cittadini.

Aumentano così le posizioni di sofferenza negli istituti di credito. I cittadini italiani, circa una famiglia su tre, non sono più in grado di versare la rata di mutuo corrente per come previsto in contratto... e le banche esultano!

Come reagire a tali situazioni? Cosa fare quando la rata a tasso variabile arriva alle stelle? Bene, non disperate poiché esiste la soluzione della rinegoziazione delle condizioni di mutuo inizialmente stipulate. Unico problema alla esatta applicazione della stessa: l'ostruzionismo manifestato dalle banche.

Ricordate bene che l'istituto che ha inizialmente concesso il mutuo non può manifestare dissenso alla rinegoziazione, diritto fondamentale riconosciuto ai cittadini per sviare ed alleggerire i danni delle rate a tasso variabile. L'ABI, infatti, con una circolare condivisa dall'antitrust, ha invitato le sue associate – le banche – ad adottare condotte diligenti e non ostative alla rinegoziazione dei mutui, cui per

legge sono obbligate senza imputazione di alcun costo per il consumatore. Ciò significa che la rinegoziazione non può e non deve comportare costi aggiuntivi.

Bene, vediamo come uscirne fuori. Le istruzioni per i cittadini che intendono modificare le condizioni contrattuali del proprio mutuo sono state illustrate dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalle Associazioni dei consumatori.

La rinegoziazione è un nuovo accordo tra il cliente e la propria banca: riguarda principalmente il tasso e/o la durata. La legge Finanziaria 2008 (l. 244/2007) ha stabilito che è sempre possibile per la banca e il debitore variare senza spese le condizioni del contratto di mutuo mediante scrittura privata anche non autenticata (passaggio dalla rata a tasso variabile a tasso fisso, allungamento dei termini contrattuali, surroga, accollo).

La portabilità (o surrogazione), introdotta dalla legge 40/2007, prevede che il mutuatario possa accordarsi con una nuova banca per avere un altro mutuo con cui estinguere quello con la banca originaria che non può opporsi. Il nuovo prestito sarà garantito dalla stessa ipoteca già concessa a garanzia del mutuo originario. È inoltre sempre possibile, per usufruire di

condizioni più favorevoli, ricorrere al mutuo di sostituzione: estinguere il vecchio mutuo per accenderne uno nuovo presso la stessa o un'altra banca. Anche se in questo caso il cittadino dovrà considerare i non trascurabili costi.

Tutte le modalità e i costi relativi alle ipotesi sono illustrati in modo chiaro e comprensibile nella Guida da oggi consultabile sul sito del Consiglio Nazionale del Notariato (www.notariato.it) e sui siti delle Associazioni dei consumatori che hanno aderito all'iniziativa.

Chiedere e ottenere un mutuo per l'acquisto della casa, oggi, è un'operazione a portata di tutti. È normalmente sufficiente rivolgersi ad una banca e produrre i documenti che questa richiede.

Chi chiede un mutuo e ha bisogno di chiarimenti ha sempre a disposizione le associazioni dei consumatori ed il notaio, professionista imparziale – la cui scelta spetta al mutuatario e il cui intervento, necessario per la costituzione dell'ipoteca – rappresenta un costo che potrà essere utilizzato al meglio per avere tutta la consulenza necessaria.

Pertanto, se lo zoccolo duro è la banca: *no problem!* Sappiamo bene come metterla a bada.

Muovi la legalità

“Tutto scorre e niente sta fermo”. E sì, Eraclito aveva perfettamente ragione... mai stare in situazioni di stasi; mai aspettare che le cose belle piovano dal cielo, mai e dico mai sprofondare nel baratro della stabilità intellettuale... noi non lo abbiamo fatto. Ed invero, con l'anno nuovo la nostra rubrica giuridica va incontro ad una nuova crescita, ad un nuovo sviluppo, ad un progetto ambizioso: “muovi la legalità” appendice e sorella minore del primario progetto “muovi la qualità” promosso dal nostro Giornale.

Bene, come si muove oggi la legalità? Con la conoscenza innanzitutto. Ognuno di noi ha il precipuo dovere di arricchire il proprio sapere, soprattutto in ambito civico-giuridico. Un cittadino ben informato è sicuramente un bersaglio non facile da colpire. La consapevolezza e la comprensione di fatti, verità o informazioni ottenuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento costituisce una inesauribile fonte di ricchezza per l'individuo.

In ogni numero de *l'Obiettivo*, pertanto, verrà indicato un piccolo *vademecum* in cui saranno inseriti consigli e attività da porre in essere contro eventuali situazioni di illegittimità. In questo contesto, tuttavia, il lettore dovrà essere parte attiva del rapporto di tutela. Ed infatti, gli argomenti verranno trattati solo ed esclusivamente su impulso del cittadino.

Sarete Voi, cari lettori, a sollecitare e sollecitare la nostra attenzione. I vostri casi saranno analizzati e sintetizzati in singole

schede – ovviamente nel rispetto della *privacy* – al fine di costituire un precedente per gli sventurati che si dovessero imbattere nella stessa problematica.

È stato istituito un centralino (tel. 091 7828785) al quale il cittadino potrà avanzare debita denuncia contro i soprusi dei più forti, il tutto nel rispetto dell'anonimato.

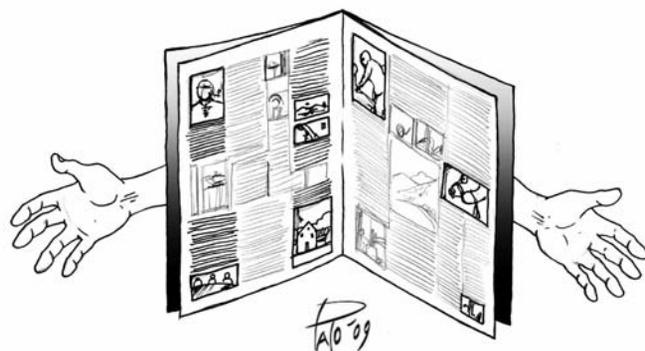
Spiegheremo, inoltre, su tutto il territorio la “tutela rosa”. Verrà istituito, infatti, uno sportello per la tutela delle donne vittime di violenze in ambito domestico e cittadino.

Cosa dire? Noi stiamo cercando di offrire un servizio di qualità. Tale servizio, tuttavia, ha la necessità di andare avanti con il vostro operato e con il vostro entusiasmo.

Ed allora, con l'anno nuovo facciamo dei buoni propositi! Combattiamo l'omertà che spesso affligge la nostra società. Del resto, ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo... ed allora cogliamole queste opportunità! Non lasciamo che la nostra voce rimanga isolata dal coro...

Scriveteci!

L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE



Aforisma dell'anno nuovo

La conoscenza è potere (Francesco Bacone).

Il Palazzo inquietante

Dopo trent'anni di attività giornalistica ci capita ancora di dover registrare eventi che turbano l'identità madonita fatta di begli esempi e di numerose realtà produttive e culturalmente elevate. Ma, purtroppo, ombre oscure si aggirano ancora a Cefalù, attorno al Palazzo municipale, spesso con la compiacenza di istituzioni preposte alla vigilanza della legalità. In questi ultimi tempi apprezziamo la pervicacia di un politico come Rosario Lapunzina (qui nella foto), rappresentante della minoranza consiliare, che continua incessantemente a credere nel proprio ruolo, denunciando le contraddizioni e le illegittimità amministrative che hanno ridotto il suggestivo centro balneare e turistico in condizioni di dissesto finanziario e morale. Il malcostume proliferava sotto gli occhi di tutti, grazie alle menti di uomini pubblici senza amore per la collettività e per il mandato da essa ricevuto. Ci dispiace che certi figure debbano ancora imparare dentro e fuori le istituzioni ma, siamo convinti, anche nell'oscurità tra gli "autorevoli" incappucciati che crescano in consorterie ben radicate nel potere cefaludese e non solo.



Quando rifiorirà Cefalù? Forse quando si farà pulizia ambientale, quando la politica e la giustizia andranno a braccetto con l'etica pubblica più che con gli affari privati. Sempre se i cittadini lo vorranno...

Ignazio Maiorana

Mentre si lavora per il PRG...

Il rinvio a giudizio dell'arch. Giovanni La Barbera, cui vengono contestate le ipotesi di reato di falso, abuso d'ufficio e truffa in relazione all'esercizio delle funzioni di responsabile dell'Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Cefalù, segue ai recenti casi di gestione fraudolenta verificatisi presso lo stesso ente e rappresenta l'ennesimo tassello di un mosaico sempre più preoccupante ed inquietante.

Alla luce della decisione assunta dal giudice per le Udienze Preliminari, risulta incomprensibile il rifiuto opposto dal sindaco alla richiesta con cui, nel marzo scorso, il gruppo PD proponeva l'allontanamento del La Barbera dall'incarico ricoperto, e certamente non rappresenta una valida soluzione la recente scelta di sottrarre al medesimo le sole competenze relative all'edilizia privata, lasciandogli l'incarico di seguire il nuovo PRG, strumento di enorme importanza, la cui stesura, a garanzia di tutti,



deve essere esente da qualsiasi possibilità di dubbio sulla correttezza di quanti sono chiamati a concorrervi.

Cefalù, 5/1/2011

Il capogruppo del PD
Rosario Lapunzina

Eco-scelte

In Sicilia c'è ancora molta strada da fare per arrivare alla concretizzazione dei più semplici obiettivi di compatibilità ambientale quale la gestione dei rifiuti. Se a questa inadempienza si aggiungono la picchiata dell'economia e la gestione irresponsabile e insipiente di centri che, al contrario, avrebbero i numeri per vivere in un certo benessere, il quadro si completa molto disarmonicamente. Cefalù per esempio. Una cittadina dalle tante potenzialità e dalle altrettante negatività, che decresce a dispetto di quello che potrebbe essere. E se si alimentasse la "cefaludèsità", come ci è sembrato di intravedere con il Natale organizzato dal basso?

In realtà occorre ovunque una partecipazione più tangibile e corale dei cittadini verso le cose di tutti, per valorizzare e dare un senso a ciò che appartiene, come la politica, il territorio e la sua gestione. Solo così può migliorare la qualità di vita. Per questa ragione scriviamo il nostro apprezzamento per l'eco-scelta operata a Cefalù nella piazza del suo meraviglioso duomo. Un eco-albe-

ro alto circa sei metri realizzato con circa duemila bottiglie di plastica usate provenienti dalla raccolta differenziata, montate su una struttura metallica e destinate, una volta smontato l'albero, al riciclaggio. L'eco-albero brilla da alcune settimane illuminato alla base, da lontano è una murrina. Tutto questo nell'ambito di quell'operazione pensata dalla base, imprenditori e associazioni culturali, con la partecipazione di scuole, cittadini e ATO rifiuti. Il tutto è stato generosamente coordinato dall'architetto Mauro Caliò (qui nella foto).

Da Cefalù si è levato dunque un monito a puntare sulla sostenibilità, su una concreta coscienza ambientale, in un momento storico delicato in cui occorre lavorare sul decremento dei rifiuti e tanti non hanno ancora capito dove stiamo andando. Ecco perché ci aspettiamo le critiche all'albero di



plastica. Il valore aggiunto all'operazione-plastica sono i valori etico-umani che in ogni caso oggi, in una società avvulpata su se stessa, urgono sempre più: l'essenzialità in luogo dello spreco e la collaborazione tra persone.

Con la scelta eco-ambientale nel periodo natalizio un passo che per Cefalù ci piace definire eco-sensibile: l'apertura del teatro Cicero per dei concerti gratuiti davvero belli, struttura culturale su cui chi amministra la cittadina dovrebbe seriamente puntare.

M. Angela Pupillo

Crisi economica

Frugalità e creatività ci daranno una mano

di Mauro Gagliano

Anno nuovo, vita vecchia. E un futuro che appare nebuloso e ben poco promettente, tranne che per i seguaci della decrescita, e della vita frugale. In effetti, la frugalità è una virtù che le circostanze economiche stanno reimponendo anche ai più riottosi, ed è senza dubbio un bene. C'è però da chiedersi quale possa essere il confine tra frugalità e miseria, e quanto sia agevole essere frugali quando la società è tutt'altro che favorevole a tale virtù. E comunque, anche limitando al massimo i propri bisogni, una sia pur minima disponibilità economica è necessaria, altrimenti ogni e qualsivoglia discorso ed esortazione alla frugalità ha tutta l'aria di una beffa.

Ammesso che si riesca a convincere i nostri giovani ad adottare uno stile di vita eco-compatibile, morigerato ed essenziale, rimane il fatto che per chi è senza lavoro praticare la frugalità è ardua impresa. Il punto fondamentale che non dovremmo mai dimenticare è che noi siamo siciliani, ovvero geneticamente, per così dire,

Due ragioni per essere... in vena

La qualità per chi dona e per chi riceve sangue

Mantenersi in buona salute richiede un sano stile di vita ma anche di associare a quest'arma naturale la prevenzione. Non tutti sanno che una pratica preventiva è rappresentata dalla donazione di sangue, gesto inteso dalla parte più sensibile della società come mero atto di solidarietà nei confronti di chi, ammalato, necessita di trasfusioni di sangue. Donare sangue, dunque, non rientra solo nelle scelte umane squisitamente etiche, ma è una scelta bio-conveniente.

Sono più d'una, oggi, le associazioni nazionali di donatori, ma oltre a queste esistono realtà locali operanti a Palermo e provincia, come il gruppo donatori di sangue *Filodellavita* dell'AVITI onlus (associazione volontari italiani trasporto infermi, con sede a Palermo in viale Regina Margherita), che dal 2004 ha aggiunto la donazione ai servizi di protezione civile, ambulanza ed assistenza iniziati dall'AVITI 25 anni fa.

Di *Filodellavita* ci parla Domenico Pomo, uno dei responsabili logistici dell'associazione. "Abbiamo un limite da scavalcare quotidianamente. C'è ancora poca disponibilità da parte delle persone, tanto che la Sicilia è una delle ultime regioni italiane donatrici", afferma il giovane. Col fatto che molto prodotto deve dunque giungere da fuori regione, la spesa sanitaria che si sviluppa dietro una sacca di sangue per la trasfusione lievita notevolmente, dovendo aggiungere ai costi di laboratorio anche quello del trasporto.

I luoghi privilegiati da *Filodellavita* per la sensibilizzazione sono le scuole superiori, dove ci sono giovani da formare, nella considerazione che si può donare sangue a partire da diciotto anni. Il sangue raccolto dall'associazione è poi convogliato alla medicina trasfusionale dell'ospedale Cervello che attualmente non riesce però ad assicurare più del 40% del fabbisogno. Altra pratica poco nota è la donazione delle sole piastrine, indispensabili in certe malattie ematologiche, che però si può fare solo presso i centri trasfusionali ospedalieri.

Luogo comune ancora da sfatare è che il sangue donato venga venduto. Ed ancora resiste la paura fisica... In realtà sono pochi e semplici gli accorgimenti dopo una donazione, quali non fumare per un paio di ore dopo

In alto, Pietro Tornatore e Vincenza Cusimano. In basso, Domenico Pomo e Sergio Ciriminna.

il prelievo per le reazioni che il fumo potrebbe scatenare, evitare attività fisica pesante per quel giorno, non mangiare troppo e non tornare subito al lavoro. Spettano infatti, per legge, 24 ore di riposo con certificazione.

La sicurezza sul sangue donato è totale in quanto la tracciabilità della sacca va dal prelievo fino alla trasfusione. Non c'è pericolo che il donatore si infetti e se il sangue prelevato dovesse avere infezioni di cui il donatore non ha nemmeno contezza, queste saranno evidenziate dall'esame sierologico.

Al medico prelevatore, dr.ssa Vincenza Cusimano, abbiamo chiesto di chiarire perché donando sangue si fa prevenzione. "Il donatore deve attenersi a due principi fondamentali - ha risposto -. Il primo è che il sangue deve essere esente da infezioni, motivo per cui nella visita che precede la donazione vengono poste specifiche domande sullo stile di vita. Importantissimo il comportamento sessuale. L'uso del preservativo protegge dalle infezioni, considerando che non esistono solo forme gravi come l'epatite, l'HIV o la sifilide, ma quelle minori delle vie genitali che, pur non mettendo in pericolo di vita, richiedono l'astensione dalle donazioni. I viaggi in luoghi del mondo in condizioni socio-sanitarie scadenti, l'uso di aghi per piercing e tatuaggi, o le operazioni praticate dal dentista, l'uso di strumenti invasivi come l'endoscopio, potrebbero essere vettori di infezioni. Il secondo principio è che il sangue deve essere "pulito" da farmaci, con riferimento anche a quelli da banco come gli antinfiammatori che vengono acquistati direttamente in farmacia. Infatti i farmaci assunti dal malato che deve ricevere il sangue potrebbero interagire con quelli ancora presenti nel sangue del donatore. La donazione è una forma di prevenzione perché i decreti regionali approvati negli ultimi anni per la tute-



la del donatore prevedono, in caso di problemi riscontrati, approfondimenti clinici e dunque tempestivi interventi".

Sulla richiesta di sangue che cresce soprattutto in estate, proprio quando la gente dona meno, il medico ha affermato che se nella sola città di Palermo gli idonei donassero una volta l'anno, e dunque anche meno rispetto al dettato della normativa che prevede una donazione ogni sei mesi per la donne in età fertile e ogni tre mesi per l'uomo e le donne in menopausa, in città non ci sarebbe più il problema di doverlo richiedere da fuori, considerando che tutti ci si può trovare nelle condizioni di averne bisogno, e non solo per malattie che richiedono trasfusioni continue.

"Donare fa bene all'anima ma anche al corpo perché è uno stimolo al rinnovo delle cellule da parte del midollo. Pochi sanno che un modo per tenere sotto controllo il colesterolo e i trigliceridi è il salasso. Il rinnovo regolato e controllato migliora la funzionalità cardiaca", ha detto infine il medico. Se a ciò aggiungiamo che i volontari di *Filodellavita* curano con la massima professionalità il monitoraggio di un donatore e con grande sensibilità la permanenza presso i presidi allestiti in città e in alcuni paesi della provincia, l'intelligente scelta personale di fare qualcosa per gli altri e per sé diventa di qualità.

M. Angela Pupillo

8

predisposti al più assoluto cinismo. E non credo sia un caso che la nostra isola abbia prosperato quando è

stata governata da altri, che hanno saputo sfruttare al meglio le nostre capacità e dominare i nostri difetti. Lasciati a noi stessi, non riusciamo a creare una società civile, che sappia assicurare benessere e lavoro che non dipendano solo ed esclusivamente dal pubblico impiego, anche se non possiamo ignorare i buoni esempi di altro genere. Timidissimi segni di cambiamento cominciano a vedersi, ed il nostro giornale li registra e li diffonde, ma la crisi economica potrebbe stroncarli sul nascere, anche perché non sempre chi si impegna per il cambiamento medesimo sembra avere idee chiare e/o convincenti. E c'è sempre quel detto che rappresenta perfettamente il nostro spirito: "megghiu 'u tintu canusciutu ca lu bonu a canusciri". Che tra-

Crisi economica

dotto nella pratica si traduce in "meglio il politico che promette il posto pubblico, che tutti gli altri".

Tra i segni positivi, annoveriamo senz'altro l'avvio del processo di recupero delle vecchie case di Gangi; chi scrive ha sempre pensato che l'unica possibilità di sopravvivenza per i piccoli centri madoniti sia la loro trasformazione in paesi albergo. Ci chiediamo, tuttavia, come questo progetto possa davvero decollare considerando la nostra congenita difficoltà a cooperare fuori dal ristretto ambito familiare, dato che la fiducia nel prossimo non è esattamente una delle nostre principali virtù. Ma vogliamo iniziare il nuovo anno con un pensiero di speranza e di fiducia: i primi a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù sono stati proprio i pastori! Buon 2011!

Mauro Gagliano

**Polizzi
Generosa**

Il Ministero degli Interni finanzia il Centro di aggregazione giovanile

L'istituzione servirà anche a diffondere la cultura della legalità

Una somma pari ad euro 685.775 è stata assegnata dal dicastero guidato da Roberto Maroni alla città di Polizzi Generosa per riqualificare e rendere fruibile l'ex cinema "Trinacria", un immobile di piazza Umberto I da adibire a Centro di aggregazione sociale e per la divulgazione della cultura della legalità.

"Siamo soddisfatti - dichiara il sindaco Patrizio David - per l'attenzione del governo nazionale alla nostra comunità. Questo progetto che stimola l'aggregazione giovanile - continua David - è stato premiato dal Ministero degli Interni per la valenza nella diffusione della cultura della legalità".

L'immobile di piazza Umberto I verrà completamente ristrutturato nei due piani esistenti. Il nuovo Centro di aggregazione sociale avrà tutte le più moderne dotazioni in ordine agli arredi, agli impianti termici ed idraulici ed alle reti multimediali. "Tra gli obiettivi prioritari del progetto finanziato dallo Stato - aggiunge Filippo Patti, assessore alle Politiche giovanili - ci sono le politiche di promozione della cittadinanza attiva per chi si trova in condizioni di marginalità ed a rischio devianza. Con l'attivazione di un pacchetto di servizi per i giovani - aggiunge Vincenzo Cascio, vice sindaco e assessore alla Programmazione - intendiamo valorizzare

le predisposizioni e i talenti di tanti ragazzi in varie discipline artistiche ed artigianali. Il nuovo Centro di aggregazione giovanile sarà anche un punto di riferimento per l'intero territorio madonita. Il finanziamento del progetto è avvenuto anche grazie alla collaborazione tecnica tra Comune, Prefettura e Sosvima - aggiunge il vice sindaco Cascio -. Siamo riusciti in poco tempo a beneficiare dei fondi PON Sicurezza finora mai attivati dal municipio. Il progetto - conclude Cascio - è rivolto alla città a rete policentrica che viene auspicata anche dalle organizzazioni dei giovani amministratori madoniti".

Castelbuono: un calendario per l'identità paesana

Quando il passato e quello che sarà il futuro di una comunità si tendono la mano, dall'incontro nasce un viaggio, seppur metaforico, di riscoperta delle origini ma che in sé racchiude la possibilità di crescita di una comunità.

Giorno 29 dicembre, Annamaria Collesano e Michele Puccia (nella foto a destra), quest'ultimo curatore di testi, foto e grafica, hanno presentato, presso Desideri Enogastronomici, il calendario *Incontro-Castelbuono*



no in 12 ritratti. Questo calendario in realtà è l'obiettivo finale del progetto "Generazioni a confronto" i cui partner sono stati l'Amministrazione comunale e la Cooperativa Sociale "Il Girasole" con la partecipazione del Centro Anziani del Comune di Castelbuono.

Il significato di questo progetto deve essere ricercato nella riscoperta delle radici culturali del nostro territorio, dove l'immagine della luce (immagine *Lanterna* in copertina) deve diventare il passaggio del testimone ai giovani da parte delle generazioni più anziane.

Ed allora, attraverso le foto che raffigurano i mesi dell'anno, si vuole ritrovare il valore della materia e la possibilità dell'uomo di plasmarla attraverso il proprio lavoro. «Ci fu un tempo, ormai remoto, in cui l'uomo lavora-

va davvero la materia. Un tempo di eroi, di miti e di leggende. Si narra di un Castello, chiese, torri campanarie e basse case di pietra costruite per durare in eterno, come la memoria» (Febbraio 2011 - *Hommo Faber*).

Le immagini, nel loro susseguirsi, ci parlano di chi siamo e da dove veniamo, di segreti da tramandare a chi ancora vorrà esserne depositario, di giochi di bambini di ieri che nella dura pietra già presagivano il peso del futuro. «Semplicità e povertà. L'antico gioco dell'infanzia cela in sé il peso e la sfida della futura quotidianità. Il gioco di oggi cosa racconta? Con la scomparsa delle virtù della materia muore la fantasia, muore la gioia» (Aprile 2011 - *I chiampari*).

Il direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, a conclusione della presentazione, ha così commentato il progetto: «Un obiettivo puntato sull'identità, sulle testimonianze passate di una comunità, è un respiro di quel campanile sotto il quale ci identifichiamo e che ci permette di bere



un altro sorso di speranza nel futuro». Il futuro di una società è dei giovani ma soprattutto nella loro capacità di costruire, progettare, di essere i depositari di ricchezze e memorie passate.

Questo progetto, proposto e realizzato da giovani, potrebbe diventare un nuovo linguaggio, seppur simbolico, per fissare attraverso l'obiettivo una forte e radicata identità, assumendo in questo modo, la testimonianza di un presente che ogni giorno viene vissuto, anche se ancorato al passato, proiettandolo in un futuro più o meno prossimo.

Il ricavato delle vendite del calendario andrà in beneficenza alle Cooperative sociali ed avrà come obiettivo la realizzazione di uno spazio di giochi, dedicato ai bambini, presso il campetto "Totò Spallino".

Maria Antonietta D'Anna



La modulistica di adesione singola all'Associazione "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" o per la costituzione del Comitato locale in ogni Comune.

La Sicilia e i Siciliani per l'applicazione dello Statuto

ADESIONE

(Non è prevista alcuna quota d'iscrizione. Inviare a l'Obiettivo, anche via e-mail, questa scheda compilata e firmata.)

Il/la sottoscritto/a

Nato/a il a Residente a

Via n. Tel. mobile.....

e-mail, dichiara di non aver subito condanne definitive per reati di associazione di stampo mafioso, di aver letto lo Statuto Siciliano* e, con la presente, aderisce al Comitato Locale "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" di.....

..... li In fede

Allega fotocopia documento d'identità in corso di validità.

Autorizza il trattamento dei dati personali, ai sensi del Decreto legislativo 196/3, esclusivamente per le finalità di cui sopra.

..... li In fede

* È possibile scaricare lo Statuto Siciliano da internet.

La Sicilia e i Siciliani per l'applicazione dello Statuto

Costituzione Comitato

(Non è prevista alcuna quota d'iscrizione. Inviare a l'Obiettivo, anche via e-mail, questa scheda compilata e firmata.)

I sottoscritti:

1) nato/a il e residente

a (prov.), via n. tel.

e-mail

2) nato/a il e residente

a (prov.), via n. tel.

e-mail

3) nato/a il e residente

a (prov.), via n. tel.

e-mail

condividendone le finalità di: 1) organizzare ogni tipo di attività lecite e atta alla promozione della conoscenza dello Statuto Siciliano; 2) organizzare, assieme ai Comitati Locali, manifestazioni regionali e nazionali per richiederne l'attuazione,

RICHIEDONO

al Comitato Centrale de "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" di poter costituire un Comitato Locale de "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" nel Comune di

..... li Firma richiedente n. 1

Firma richiedente n. 2

Firma richiedente n. 3

È possibile scaricare lo Statuto Siciliano da internet.

Le dieci strategie di manipolazione mediatica

6 efficiente mentale. Quando più si cerca di ingannare lo spettatore più si tende ad usare un tono infantile. Perché? "Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestionabilità, lei tenderà, con certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di una persona di 12 anni o meno (vedere "Armi silenziosi per guerre tranquille").

Usare l'aspetto emotivo molto più della riflessione

Sfruttare l'emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un'analisi razionale e, infine, il senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'accesso all'inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti.

Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità

Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù.

"La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell'ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare dalle classi inferiori".

Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità

Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti ...

Rafforzare l'auto-colpevolezza

Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si autosvaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è rivoluzione!

Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscano

Negli ultimi 50 anni, i rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Grazie alla biologia, la neurobiologia, e la psicologia applicata, il "sistema" ha goduto di una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia nella sua forma fisica che psichica. Il sistema è riuscito a conoscere meglio l'individuo comune di quanto egli stesso si conosca. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore ed un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su se stesso.

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

3- AFFITTASI, in Roma, **appartamento intero** (3 camere più doppi servizi) o singole camere, traversa Palmiro Togliatti, tra via Casilina e via Tuscolana (tel. **0921 673440 - 3294689135 - 3298413354**).

3- Azienda biologica zootecnica e casearia Luca Cammarata, sita in San Cataldo (CL), **cerca giovani volenterosi e comu-**

nicativi, amanti della campagna e delle moderne tecnologie, per **occupazione a tempo pieno**. Buona retribuzione e rispetto diritti previdenziali previo periodo di prova (tel. **0934 551008 - 335 6524913 - 338 3589528**).

4- VENDESI, in Petralia Soprana, **struttura in ferro e lamiera** per baracca di mq 110 (tel. **Macaluso, 338 8380559**).

Personale ma non troppo

A proposito di sogni... e di sognatori

Caro *Obiettivo*, sono una dei tanti che ogni 15 giorni si ritrovano una tua copia a casa, sono anche una tua giovane e affezionata lettrice ma, ahimé, silenziosa confidente. Ora mi sono decisa a scriverti anche per l'importanza che rivestono i tuoi stimolanti articoli.

Le tue pagine non sono solo un riferimento culturale, ma anche emotivo. La tua attività (di cui apprezzo molto la continuità) è per me l'unica finestra panoramica sulla nostra Isola. Insieme a questo viaggio quindicinale, non posso fare a meno di considerarti uno dei destinatari a cui spedire una lettera. Per questo ti scrivo, le lettere hanno un'immagine antica, ma un sapore sempre nuovo... anche se arrivano da lontano, sembrano sempre vicine! E c'è tanto che puoi passare anche con una lettera da chi scrive a chi legge. In me si ritrovano una lettrice e una scrittrice nel tentativo di fare entrare i sogni nella realtà.

Così mi succede immersa tra le tue pagine, da lettore-spettatore si diventa attore; chi scrive ha il compito, anche indotto dalla propria "vocazione", di prendere le misure per rimescolare il sacco e far sbucare dalle parole il circuito giusto per i lettori (che in questo giocano come piccoli ricercatori).

Scrivo una lettera perché ho un sogno, anzi non ce l'ho ancora, ma nel sentirlo nascere dentro di me vorrei che arrivasse presto, e perché no - mi sono chiesta - tra le tue pagine? Da tempo mi sono infiltrata nell'universo delle parole. Scrivo tanto, ma spesso mi chiedo "a chi mi rivolgo?"

Da un po' ho una piccola spina che mi infastidisce, così, visto che tu sei tanto esperto nel tirarle fuori, mi rivolgo a te. Il mio sogno è dietro ogni cosa che osservo. Non è un sogno così impossibile e si riconduce alla vita stessa.

Ogni volta, mentre scrivo sul mio diario, il

mio pensiero si sposta a quanti stanno facendo la mia stessa cosa, e così, scrivendo a te, voglio venire a trovare tutti voi, voi che oggi siete grandi e ci parlate di dove viviamo e soprattutto di chi siamo. Raccontateci ancora di questi e altri tempi andati, prima che molte cose scappino via! Anche così vanno e vengono i nostri sogni.

7 gennaio 2011 **Giulia Lorefice** (Ragusa)

È vero, gentile lettrice-scrittrice, esistiamo e resistiamo anche quando raccontiamo. E se ci accorgiamo degli altri, gli altri faranno esistere anche noi. La tua lettera è una prova che non stiamo scrivendoci addosso e che, coltivando valori e ideali, possiamo contagiarli e anche far sognare. Senza trascurare, inoltre, che la scrittura è anche incontro.

Grazie per questa tua testimonianza.

Ignazio Maiorana

Palermo, attività teatrale al "Biondo"

dal 26 gennaio al 6 febbraio 2011 - Teatro Biondo

Le signorine di Wilko, dal romanzo di Jaroslaw Iwaszkiewicz.

Adattamento e regia di Alvis Hermanis con Sergio Romano, Laura Marinoni, Patrizia Punzo, Elena Arvigo, Irene Petris, Fabrizia Sacchi, Alice Torriani. Produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione - Programma Cultura dell'Unione Europea nell'ambito del Progetto Prospero - Teatro Stabile di Napoli - Nuova Scena Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna

Le signorine di Wilko è una magistrale riflessione sul tempo che scorre inesorabile. Il protagonista Wiktor Ruben è un uomo di mezza età che, colpito da un grave lutto, su consiglio del proprio medico, decide di prendersi un periodo di riposo recandosi nel villaggio di Wilko dove, in gioventù, era solito trascorrere il periodo estivo. Qui, come in un viaggio a ritroso nel tempo, dal vago sapore prou-

stiano, Wiktor incontrerà cinque sorelle conosciute in gioventù, le signorine di Wilko

appunto, cui lo legano numerosi ricordi: era stato fidanzato con una di loro, ora scomparsa, ed era stato l'istitutore della maggiore. Il loro inatteso ritrovarsi sconvolgerà il già delicato equilibrio emotivo delle sorelle, ormai adulte, nel lento scorrere delle lunghe e calde giornate estive.

Il lettone Alvis Hermanis è unanimemente acclamato in tutta Europa come uno dei registi più innovativi ed interessanti della sua generazione. Vincitore di numerosi premi, tra cui, nel 2007, la IX edizione del Premio Europa Nuove Realtà Teatrali, il teatro di Hermanis si colloca al confine tra due tradizioni teatrali radicate e chiaramente connotate nella loro diversità come quella russa e quella tedesca. Nato a metà degli anni Sessanta, direttore del Teatro di Riga da oltre un decennio, Hermanis cresce a cavallo di due epoche, tra il declino e la caduta dell'Impero Sovietico e la rapidissima transizione che ha portato il suo Paese a diventare parte dell'Unione Europea e che segna fortemente la ricerca scenica.

L'abbonamento a l'Obiettivo

Gentili amici lettori, nuovi importanti temi ci aspettano nel 2011 in direzione della ricerca di un futuro migliore per i giovani e della valorizzazione delle risorse della nostra Sicilia. Dopo 30 anni vogliamo ancora raccontare e testimoniare la vita umana nelle sue varie attività sociali, culturali, politiche, economiche senza chiedere alcun contributo finanziario alle istituzioni e alle realtà imprenditoriali. Desideriamo continuare il nostro impegno di volontariato in maniera intellettualmente libera ed economicamente indipendente, offrendo sulle nostre pagine spazio ai cittadini per intervenire sugli argomenti che via via proponiamo. Vogliamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità.

La quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa anche il giornale stampato.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra esperienza giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Certi che ci sosterrete, Vi auguriamo un buon 2011 in nostra dignitosa e utile compagnia.

Come versare la quota dell'abbonamento:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);

oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di: **Antonio Anatra, Rosalba Anzalone, Enzo Biundo, Laura Caruso, Enza Cusimano, Maria Antonietta D'Anna, Angela Maria Fasano, Mauro Gagliano, Rosario Lapunzina, Giulia Lorefice, Ernesto Messineo, Carmela Montella, Peppe Norata, Rosanna Pirajno, Vincenzo Prisinzano, Pietro Puleo**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.